

**La storia.
Il miracolo
del bambino
diversamente
abile...**

Così si potrebbe intitolare la storia del piccolo **Jefferson Saint-Jean**, Francò per gli amici, accolto all'ospedale Foyer Saint Camille – Haiti – l'11 maggio 2009. Nella sala d'attesa quel giorno ci sono ancora diverse persone con bambini che devono essere visitate.

Come ogni giorno, più volte al giorno, passa Padre Gianfranco a salutare, a intrattenersi con i pazienti perché l'attesa non sembri troppo lunga. Passando dall'uno all'altro, nota a terra, tra i sedili, un bimbo di 3 o 4 anni, avvolto in stracci, solo la testa scoperta. "Di chi è questo bambino?" chiede ai presenti. Tutti zitti. Di chi è questo bambino chiede di nuovo il Padre. Un'anziana gli risponde che una donna di mezza età l'ha lasciato lì per andare, forse, a comprargli qualcosa da mangiare. Passano i minuti, le ore e nessuno si fa vivo. Padre Gianfranco decide di prenderlo in braccio e di portarlo al pronto soccorso, dove gli viene riscontrata una grave malformazione: piedi torti. In più il viso è inespressivo, non si sa se piange o ride, non parla; gli esami di laboratorio cui viene sottoposto rilevano un'anemia moderata e un ritardo psicomotorio.

Dopo le prime cure del caso in ospedale, ancora Padre Gianfranco lo porta al Foyer Bethléem, che ospita bambini disabili e abbandonati: subito quelli in grado di muoversi lo attorniano per fargli festa; la curiosità è tanta e tutti vogliono toccarlo, accarezzarlo e lui si lascia fare, sempre, però, con il suo viso inespressivo, il labbro inferiore aperto, la testa che si volta di scatto ad ogni tocco o carezza. "Ki jean li rele?" (come si chiama?), domandano i bambini. "Li rele Francò Camille" (si chiama Franco Camillo) risponde pronto Padre Gianfranco. E da allora è stato **Francò Camille**.

Qualche mese dopo si presenta all'ospedale una giovane donna in cerca del suo figlio "Jefferson". Questo nome non dice niente a nessuno, finché la donna non inizia a dare indicazioni, come la data di nascita, il giorno della consultazione all'ospedale, i piedi torti. È a questa ultima puntualizzazione che l'interlocutrice capisce che non può che essere Franco e la accompagna al Foyer Bethléem. Appena lo vede la donna lo abbraccia tutta contenta mentre il bimbo non ha nessuna reazione. Dai documenti in mano alla mamma si viene a conoscere il suo vero nome e l'età: Jefferson Saint-Jean, nato a Port-au-Prince il 6 giugno 2005.

"Dopo la nascita di Jefferson – racconta la donna - ci siamo trasferiti in Repubblica Dominicana. Qualche tempo dopo mio marito ci ha abbandonati ed io e Jefferson siamo rientrati in Haiti; ho affidato il bimbo alla nonna, mentre io ero in cerca di lavoro. Sono venuta a sapere che il bimbo era stato